

ARTEBVLG

magazine



Le mostre
Lo spazio
Gli artisti

ARTE
BVLG



Il Consiglio di Amministrazione BVLG

Presidente: Enzo Maria Bruno Stamati

Vicepresidente vicario: Giuseppe Menchelli

Vicepresidenti: Corrado Solano Lazzotti, Pietro Salatti

Consiglieri: Marco Alberto Landi, Titano Trento Marsili,
Stefania Prosperi, Giulia Rossi, Laura Silvestri

Collegio sindacale BVLG

Presidente: Roberto Marrani

Sindaci effettivi: Andrea Buratti, Elena Maria Genovesi

Direzione generale BVLG

Direttore generale: Maurizio Ilio Adami

Vicedirettore generale vicario: Giovanni Mario Cesarano

Vicedirettore: Maurizio Cordova

ARTEBVLG magazine

ARTEBVLG Magazine NUMERO 02 - DICEMBRE 2024

Registrazione Tribunale di Lucca n. 5214 del 03/12/2024

Edito da Mutua BVLG ETS

Presidente, Filippo Viti

Mutua BVLG ETS, fondata e sostenuta da Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana

Presidente, Enzo Maria Bruno Stamati
Direttore generale, Maurizio Ilio Adami

DIRETTORE RESPONSABILE

Raffaele Capparelli

REDAZIONE E COORDINAMENTO

Ufficio Comunicazione Istituzionale BVLG
via Mazzini, 80
Pietrasanta - tel. 0584 737266
comunicazione@bvlg.bcc.it

Ha collaborato per i testi:

Fabiola Manfredi - Direzione Artistica Arte BVLG.
I testi relativi ai singoli artisti sono stati forniti da loro medesimi.

PROGETTO GRAFICO

Bottega Grafica Pietrasanta - ad. Paco Cacciatori

FOTOGRAFIE

Archivio BVLG, Federico Neri.
Le immagini dei ritratti sono state fornite dagli artisti medesimi.
L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali
non è stato possibile comunicare e per le eventuali omissioni.

STAMPA

Impressum Srl - Carrara

NUMERO 02 - DICEMBRE 2024

Editore Mutua BVLG ETS
Tiratura 2.000 copie - Distribuzione gratuita
Scaricabile gratuitamente su www.bvlg.it e www.artebvlg.it



Una nuova
rivista
completamente
dedicata all'arte.



ARTEBVLG
magazine



Con questo secondo numero di ARTEBVLG magazine si arricchisce il nostro percorso per comunicare l'arte, un meraviglioso impegno del nostro istituto per condividere il valore artistico dei maestri e degli artigiani.

Una rivista che rappresenta un dono e con questo spirito vogliamo pubblicarla. Abbiamo consegnato lo spazio espositivo agli artisti, consapevoli che anche lo sguardo verso l'arte è fondamentale per comprendere il territorio.

Come BVLG l'orgoglio è di continuare questo percorso insieme agli artisti e alla nostra comunità, consapevoli che la crescita del nostro territorio passa anche dalla bellezza artistica.

Enzo Stamati, Presidente BVLG

ARTEBVLG magazine un tassello importante del nostro essere banca del territorio.



ARTEBVLG
magazine

Con il secondo numero della rivista ARTEBVLG magazine continuiamo a sviluppare un tassello importante del nostro essere banca del territorio. Un riferimento coerente con la comunità che rappresentiamo, che si inserisce in un contesto di arte e laboratori artigiani.

Con questa rivista abbiamo deciso di fare un regalo alla comunità, fare conoscere non solo le opere degli artisti locali, spesso diventati artisti dopo un percorso lungo e difficile come artigiano, di apprendimento e

attenzione ai particolari, ma anche il loro pensiero e il loro modo di vivere il territorio con la loro passione artistica.

La stessa passione e attenzione che mettiamo ogni giorno sul nostro territorio come banca, dalle nostre radici di Cassa Rurale e Artigiana, a quello che siamo oggi, per compiere con orgoglio il nostro ruolo di facilitatori dell'economia locale e per farla crescere. A tutta la nostra comunità è dedicato questo secondo numero della rivista ARTEBVLG magazine.

Maurizio Adami, Direttore Generale BVLG



Per noi è un orgoglio
proseguire questo
impegno dedicato
ad informare tutta la
nostra comunità.



Mutua BVLG entra in punta di piedi nel percorso già tracciato da BVLG. Per noi è un orgoglio proseguire questo impegno dedicato ad informare tutta la nostra comunità su quanto portato avanti con ARTE BVLG.

Comunicare le mostre presenti nello spazio di proprietà della banca rappresenta un modo per avvicinare la comunità all'arte. Per questo motivo per noi è un enorme piacere poter fare parte di questo progetto e creare le condizioni di crescita della sensibilità verso la cultura.



Questo magazine si inserisce nel cuore del progetto ARTE BVLG, con Mutua BVLG che si propone ancora una volta con il suo ruolo operativo per gestire al meglio la fase di progettazione e di realizzazione del magazine.

Un orgoglio che consentirà di farci conoscere come soggetto che informa la comunità, perché comunicare i progetti ARTE BVLG significa nutrire lo spirito con la bellezza, uno dei compiti di Mutua BVLG ETS.

Filippo Viti, Presidente Mutua BVLG ETS



Abitare uno spazio: tradizione e innovazione restituendo alla comunità

*L'intervista alla Direttrice Artistica dello spazio
Arte BVLG Fabiola Manfredi.*

Un nuovo numero di ARTE BVLG magazine, non più uno speciale ma un percorso annuale, portato avanti da chi racconta l'evoluzione dello spazio ARTE BVLG. Restituire alla comunità, recuperare una collocazione vicina al territorio nella storica sede della Banca. Abbiamo osservato una forte spinta evolutiva dello spazio artistico, ma quali sono ancora oggi gli intenti, i punti fermi dello sviluppo del progetto ARTE BVLG?

L'intento primario del recupero dello spazio storico della Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana convertito in Spazio Arte BVLG parte dal presupposto di restituire al territorio un *luogo* che gli è sempre appartenuto fin dagli anni '60. Mettere quindi in condizione i cittadini di *abitare* nuovamente quello spazio. Creando un luogo suggestivo che unisca la storia della Banca del territorio, con la vibrante

creatività dell'arte contemporanea e tradizionale, trovando la sua collocazione nella storica sede della Banca, che nel corso dei decenni ha contribuito al supporto e alla crescita economica del territorio in cui opera.

La storia di Arte BVLG si intreccia alle attività che hanno reso famosa la produzione artistica del territorio. Arte BVLG è un progetto che si sviluppa principalmente su due direttrici:

Recupero e valorizzazione, ovvero la trasformazione della storica sede della Banca in uno spazio espositivo, utile anche per la valorizzazione della Collezione della Banca;
Promozione culturale, quindi l'organizzazione di mostre per artisti contemporanei e giovani talenti, creando un punto di incontro per amplificare le voci degli artisti e favorire la crescita collettiva attraverso l'arte.

Abbiamo avuto il piacere di conoscere in questi anni le attività sviluppate nello spazio ARTE BVLG. Ma concettualmente da dove siamo partiti? Quali sono state le prime valutazioni e le attività dopo il recupero dello spazio?

Il punto di partenza come già detto è stato il recupero e la riqualificazione dello spazio, che ha permesso di valorizzare anche la Collezione della Banca. L'intervento ha portato alla trasformazione della sede della Banca, conosciuta affettuosamente come "la Banchetta" dagli abitanti di Pietrasanta, in uno spazio espositivo unico e affascinante. Da qui nasce l'intento di portare in mostra, all'interno del nuovo spazio ARTE BVLG, una selezione della collezione della Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana. Offrendo la straordinaria possibilità, di far conoscere alla comunità una seppur limitata, selezione delle opere, non sempre fruibili al pubblico perché solitamente esposte all'interno degli uffici nelle sedi dell'Istituto Bancario. L'obiettivo è quello di rendere progressivamente nel tempo, accessibile la visione di un patrimonio artistico. L'intera collezione è costituita da opere importanti di pittura, scultura e preziosi disegni, realizzate non solo dai maggiori artisti del territorio Versiliense, conosciuti a livello nazionale ed internazionale, ma anche da artisti stranieri storici e contemporanei. La Collezione della Banca include opere di vari artisti, rappresentando periodi e stili diversi.

Chi sono gli artisti presenti nella "Collezione BVLG" e come possiamo definirla per farla conoscere meglio al nostro pubblico?

Tra gli artisti, per citarne alcuni, figurano Umberto Bonetti, Jacques Callot, Romano Cosci, John Fisher, Jean-Michel Folon, Giò Pomodoro, Jacques Lipchitz, Eugenio Menichini, Franco Miozzo, Filadelfo Simi, Leone Tommasi, Marcello Tommasi, Lorenzo Viani e Giuseppe Viner. Spaziando a livello tecnico e materico, dalle litografie al disegno, dal bronzo al marmo, riuscendo così a rappresentare i vari aspetti che caratterizzano la capacità creativa e produttiva del comprensorio. Un tesoro nascosto che, fin dalle prime esposizioni abbiamo deciso di condividere con il pubblico, con il chiaro intento di valorizzare una parte della Collezione della BVLG, focalizzando l'attenzione sull'artigianato artistico, e su quella



specificativa attività che vede collaborare in maniera sinergica artista-artigiano, creatività e tecnica. Quella pozione magica che riesce a miscelare la tradizione con l'attitudine all'innovazione e alla sperimentazione.

Infine, il percorso verso l'apertura agli artisti locali. Come si è sviluppata la progettazione culturale di ARTE BVLG?

Mentre ci dedicavamo allo sviluppo della prima direttrice, abbiamo simultaneamente coordinato le procedure per la seconda, riguardante la progettazione culturale. Quest'ultima ha come obiettivo la promozione della cultura attraverso l'organizzazione di mostre, fornendo al contempo un punto di incontro e scoperta anche di giovani talenti. A tal fine, abbiamo aperto una manifestazione di interesse, invitando gli artisti a presentare le loro proposte, per procedere successivamente con un'accurata selezione. Organizzare un programma espositivo che favorisca il dialogo tra generazioni rappresenta un'opportunità per amplificare le voci degli artisti, fornendo una vetrina preziosa anche per i talenti nascosti della nostra comunità. Dare voce ai giovani, permettendo loro di esprimersi liberamente attraverso l'arte e condividere le loro opere, è un riflesso di come l'arte possa unire, ispirare e promuovere la crescita collettiva. Nella celebrazione dell'arte contemporanea non possiamo dimenticare la connessione con il

passato e il contributo dei maestri che ci hanno preceduto. Creando un dialogo tra generazioni, arricchiamo il tessuto culturale complessivo, mantenendo vivo il legame tra tradizione e innovazione artistica.



Abbiamo rivolto tre domande agli artisti che hanno progettato e realizzato una mostra nella suggestiva cornice di Arte BVLG. Questo dialogo non si è limitato a semplici interrogativi, ma è stato un tentativo di esplorare e fissare su carta la loro vocazione artistica. Con l'intento di intrecciare la loro creatività sia al contesto unico di Arte BVLG, sia alla straordinaria ricchezza culturale del nostro territorio. Con questo approccio, abbiamo voluto creare un legame più intenso e significativo tra le loro espressioni artistiche e l'anima del nostro luogo, lasciando una testimonianza viva della loro ispirazione e del rapporto unico con la bellezza e la ricchezza del territorio che li circonda.



Feb-Apr24

NICOLA BERTELLOTTI ORA CHE CAPOVOLTA È LA CLESSIDRA

Nicola Bertelotti è nato a Pietrasanta nel 1976.

Dopo aver studiato Storia all'Università di Pisa comincia a viaggiare per il mondo cercando di riscoprire la gloria passata di luoghi dimenticati.

Quel che emerge nella sua estetica è la nostalgia del paradiso perduto, espressa nell'amore per le rovine, e la riproposizione in chiave fotografica della poetica

decadente. Gli oggetti desueti e le stanze fatiscenti presenti nel suo lavoro rivestono la stessa funzione che ricopre in Proust la madeleine, quella di evocare il ricordo di un'età felice.

Autodidatta, scatta le sue immagini alla luce naturale utilizzando una fotocamera digitale di medio formato. Dal 2013 espone in numerose gallerie d'arte



contemporanea e musei, in Italia e all'estero.

Nel 2014 pubblica il libro "Fenomenologia della fine" per la casa editrice Petrartedizioni e viene invitato al Museo del Tessile di Busto Arsizio per inaugurare il Festival Fotografico Europeo con "Damnatio Memoriae", una serie di vedute che indagano il concetto romantico di sublime.

Nel 2016, ispirato dal paesaggista francese Gilles Clément, realizza un nuovo progetto sugli spazi indecisi che si trovano ai margini, fuori dalle mappe del nostro paese, che culminerà nella personale "Hic Sunt Dracones" a Castel dell'Ovo di Napoli. Nello stesso anno il Museo d'Arte Contemporanea Limen di Vibo Valentia arricchisce la sua collezione con "Blue Eye", una sua opera.

ARTEBVLG
magazine



Nel 2019 il Pärnu Museum in Estonia gli dedica la mostra "The Great Beauty", l'omaggio del fotografo alla grande bellezza abbandonata italiana.

Nel 2020 vince il contest fotografico Prospettiva Riuso.

Nel 2021 espone per la prima volta negli Stati Uniti, l'Estella Gallery di New Orleans ospita infatti una selezione di scatti del suo ultimo Gran Tour alla ricerca di rovine moderne: "Paradiso Perduto - The beauty of imperfection". In estate è nel cartellone ufficiale



del Brescia Photo Festival con "Sipario", un progetto sull'abbandono dei luoghi di cultura.

Nel 2022 vince il Trento Art Prize e la Targa d'oro per la fotografia al prestigioso Premio Arte/Cairo Editore. La casa editrice inglese Snap Collective Publishing pubblica "In Absentia", il suo secondo libro.

Nel 2023 si aggiudica il primo premio dell'AIPAI Photo



Contest con una serie dedicata all'archeologia industriale ed è ospite al Festival della Comunicazione di Camogli con la conferenza "La polvere del mondo". Fra le collettive ha partecipato a: "Draumur", Zenzero Art Gallery a Lugano nel 2016; "Requiem", Mirabilia Art Gallery a Roma nel 2019; "Remember Rekorda", Contemporary Cluster a Roma nel 2020; "Untranslated", Galleria Sensi Arte a Siena nel 2023; "Inventarium", Reial Cercle Artistic a Barcellona nel 2023; "This is not the end", Residenza dell'Ambasciata d'Italia a Berna nel 2023.

I suoi lavori sono presenti in diverse collezioni pubbliche e private e sono apparsi su varie riviste, tra le quali: Esquire, Arte, Artedossier, Elle Decor, Lampon, Bild, Daily Mail, Milieu Magazine, Nuvo, D-Repubblica.

Ho scelto le opere
che meglio
si adattavano alle
caratteristiche fisiche
e all'atmosfera
dello spazio.





#1

Come hai affrontato la sfida di esporre le tue opere in uno spazio che, nato con una funzione specifica come filiale bancaria, è stato successivamente riconvertito in spazio espositivo? In che modo hai gestito l'allestimento all'interno dello Spazio Arte BVLG, e quali sono stati gli elementi chiave che hai considerato per instaurare un dialogo armonico tra le tue opere e l'ambiente?

Lo Spazio Arte BVLG, con la sua architettura e il suo passato funzionale, presentava caratteristiche uniche che dovevano essere integrate nell'allestimento. Ho scelto le opere che meglio si adattavano alle caratteristiche fisiche e all'atmosfera dello spazio. Alcune sono state selezionate per le loro dimensioni e altre per il loro contenuto, in modo da



creare un equilibrio visivo e tematico. L'illuminazione è stata un elemento cruciale. Ho potuto utilizzare luci direzionali per enfatizzare le opere, creando contrasti e ombre che hanno aggiunto profondità e dinamismo alla presentazione.

#2

Quali sono gli aspetti principali che caratterizzano la tua ricerca artistica e il tuo percorso poetico?

Mi ispiro alla tradizione culturale del Settecento che celebra il concetto di rovina, definibile come tale solo attraverso

lo sguardo malinconico di chi la osserva. Gli edifici abbandonati che fotografo, pur essendo testimonianze residue dei processi e dei cambiamenti nel tempo, sono anche segni "viventi" del presente. Essi rappresentano un punto di rottura spazio-temporale, incarnando, nel loro carattere paradossale, l'essenza ineludibile della poesia delle rovine.

#3

Pensi che Pietrasanta, con i suoi laboratori artistici, le sue competenze artigianali e la presenza di artisti internazionali che la frequentano, abbia influenzato e arricchito il tuo percorso artistico?



La frequentazione di Pietrasanta da parte di artisti internazionali ha ampliato la mia rete di contatti e ha aperto nuove opportunità di collaborazione e di esposizione. Far parte di una comunità artistica così dinamica e stimolante ha rafforzato il mio impegno e la mia passione per la fotografia. Le competenze artigianali presenti in città mi hanno insegnato l'importanza della precisione e della cura nei dettagli. Questa attenzione si riflette nella qualità delle mie stampe fotografiche e nella composizione visiva delle mie immagini.



in dialogo con
la **tradizione**,
cercando
il **filo rosso**
che unisce
le **diverse**
epoche

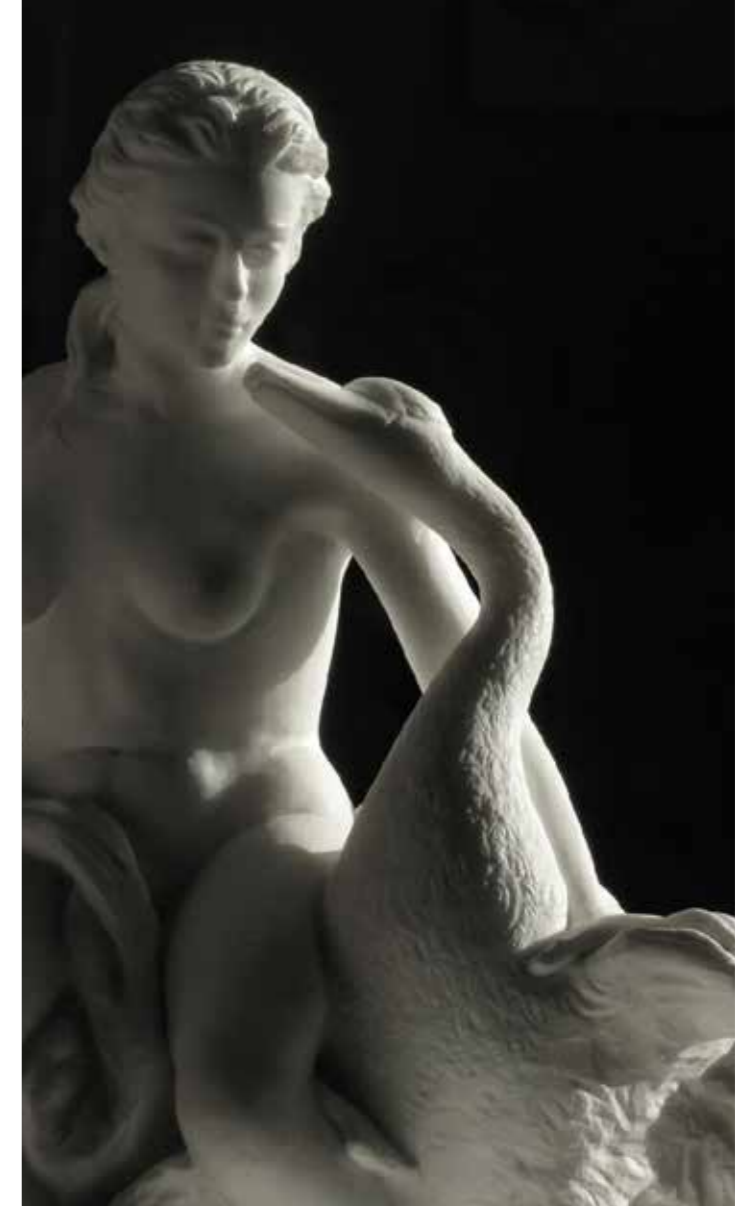
Apr-Mag24

MICHELE COSCI COSE CHE NON FURONO MAI, MA SONO SEMPRE.



ARTEBVLG
magazine

Michele Cosci, nato a Pietrasanta nel 1972. Cresce artisticamente sotto lo sguardo attento del padre Romano Cosci, anch'egli scultore e pittore, apprendendo le tecniche del disegno, della pittura e della scultura. Prediligendo tutto quello che ha a che fare con il figurativo, ad esso si dedica completamente, elaborandolo nelle diverse forme plastiche e grafico-pittoriche. Collabora da anni con diversi laboratori artigianali della Versilia e di Carrara. Vive e lavora a Pietrasanta.



#1

Come hai affrontato la sfida di esporre le tue opere in uno spazio che, nato con una funzione specifica come filiale bancaria, è stato successivamente riconvertito in spazio espositivo? In che modo hai gestito l'allestimento all'interno dello Spazio Arte BVLG, e quali sono stati gli elementi chiave che hai considerato per instaurare un dialogo armonico tra le tue opere e l'ambiente?

Le iniziali perplessità nell'esporre in un tale spazio sono state subito fugate nel momento in cui ho collocato le prime sculture, un po' perché l'apparente "freddezza" dell'ambiente si è dimostrata appunto "apparente", in quanto sia il marmo che il legno hanno dato una neutralità allo spazio che è condizione necessaria per eventi di questo tipo, un po' perché i lavori, sia le sculture che la parte grafico - pittorica, hanno avuto modo di essere messe ancor più in evidenza, come si dice, "per contrasto".



#2

Quali sono gli aspetti principali che caratterizzano la tua ricerca artistica e il tuo percorso poetico?

La mia ricerca artistica resta ancorata ad un linguaggio figurativo ereditato, in dialogo con la tradizione, cercando il filo rosso che unisce le diverse epoche, nel tentativo di assimilare i tratti comuni delle sensibilità che hanno attraversato la storia dell'arte. In un percorso poetico, però, volto a enucleare un linguaggio personale, creando, quando possibile, di unire alla passione per le arti figurative l'amore per la letteratura, per la filosofia e per tutto ciò che può farsi stimolo per la creatività.



ARTEBVLG
magazine



MICHELE
COSCI
**COSE CHE
NON FURONO MAI,
MA SONO SEMPRE.**

Pietrasanta,
12 Aprile - 19 Maggio 2024

Apertura
Venerdì 12 Aprile 18.00 - 20.00

Orari
martedì - domenica
16.00 - 20.00

Aperture straordinarie
Giovedì 25 Aprile - Venerdì 1 Maggio

#3

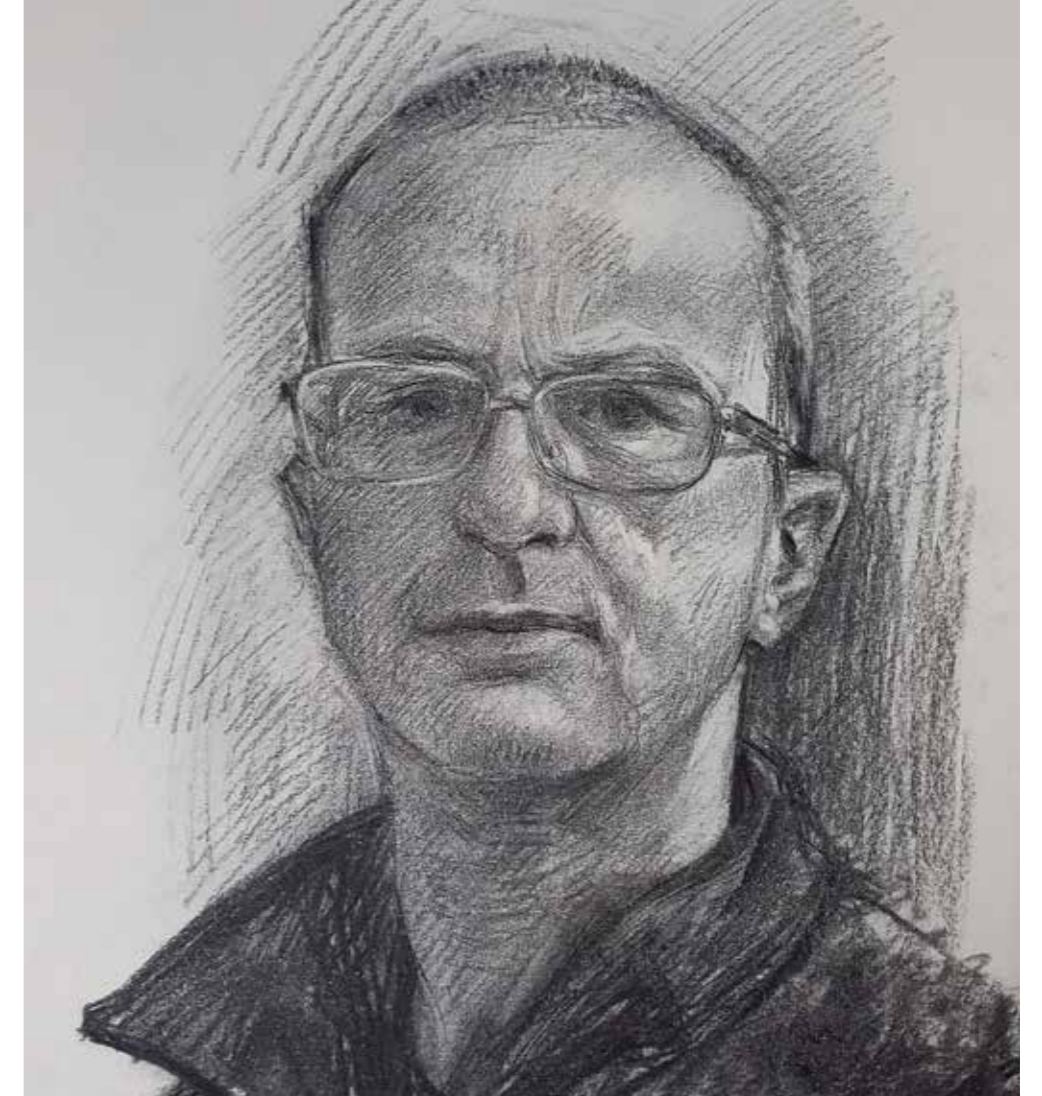
Pensi che Pietrasanta, con i suoi laboratori artistici, le sue competenze artigianali e la presenza di artisti internazionali che la frequentano, abbia influenzato e arricchito il tuo percorso artistico?

Non c'è dubbio. Ho avuto la fortuna di avere mio padre come maestro, e al contempo la possibilità di frequentare il mondo dell'artigianato nelle sue



diverse realtà, il marmo per aver lavorato nei laboratori per più di dieci anni, le fonderie per la fusione delle opere e gli studi di mosaico con cui collaboro da anni, disegnando i "cartoni" necessari alla messa in opera dei mosaici.

È altresì innegabile che la presenza di artisti internazionali serva da stimolo e confronto continuo, in quanto latori di culture e suggestioni diverse che, pur sposandosi con la nostra tradizione artigianale, ampliano l'offerta della già vasta famiglia artistica della Versilia.





Mag-Giu24

VINICIO ROVAI L'ISTINTO DELLA FORMA

Vinicio Rovai è nato nel 1945 a Pietrasanta. Ha frequentato fin da bambino lo studio di Franco Miozzo, che è stato suo insegnante anche presso l'Istituto d'arte di Pietrasanta, nel quale ha conseguito il diploma di Maestro d'Arte nel 1962. L'anno prima, a sedici anni, ha vinto il primo premio alla Mostra del marmo di Carrara. Dopo una breve esperienza lavorativa come disegnatore, ha ripreso gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara, sezione Scultura, avendo come maestro Carlo Sergio Signori.

Si è trasferito successivamente presso l'Accademia di Firenze, nella quale ha completato gli studi nel 1969, sotto la guida di Oscar Gallo vincendo una borsa di studio quale miglior allievo della sezione di Scultura. Ha successivamente frequentato per diversi anni lo studio di Sem Ghelardini e Franco Cervietti, entrando in contatto con alcuni grandi maestri della scultura moderna, Arp, Moore, Adam, Consagra, Bloch, Finotti. Nella seconda metà degli anni Settanta ha lavorato nello studio di Giorgio Angeli al fianco di Noguchi,



Nivola, Yasuda.

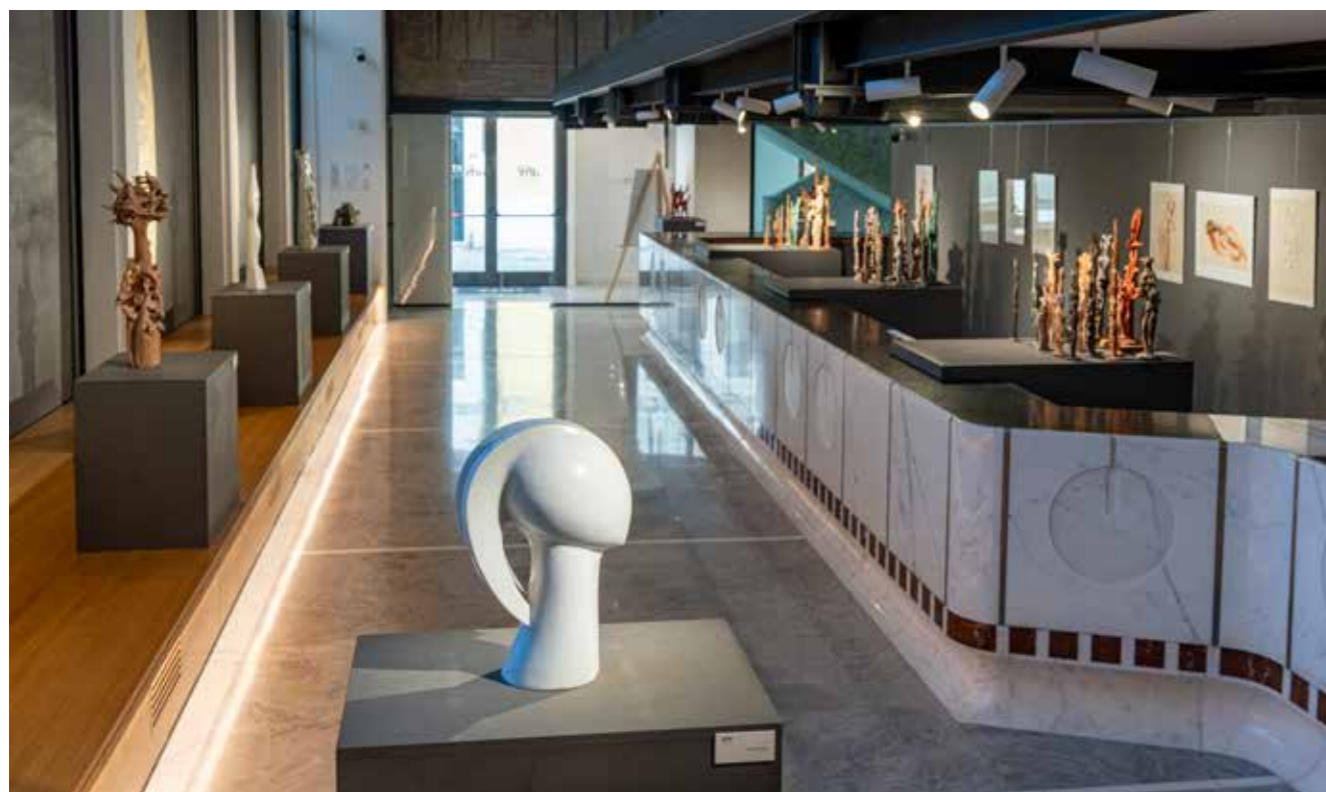
Dal 1970 si è dedicato anche all'insegnamento, prima presso il Liceo Artistico di Lucca, poi presso l'Istituto d'Arte "Stagio Stagi" di Pietrasanta. Dal 1980 è stato Preside presso gli Istituti d'arte di Massa, Parma e Siena per poi tornare a Pietrasanta, dove ha diretto l'Istituto d'Arte "Stagi" fino al 2010.

La ricerca plastica, che ha effettuato nell'arco di oltre cinquant'anni, lo ha portato alla realizzazione di circa cinquecento sculture in marmo, bronzo, ceramica, terracotta, e di circa tremila disegni e studi, che sono raccolti nello Studio Museo da lui progettato nella località del Vecchiuccio, luogo di stimolo per chi voglia intraprendere lo studio e la pratica dell'arte. Negli anni ha realizzato numerose mostre personali, l'ultima delle quali nel gennaio del 2022 in occasione del Giorno della Memoria.

La mostra dedicata al Maestro Vinicio Rovai, uno dei più talentuosi artisti del nostro territorio, venuto

a mancare nel luglio del 2023, ha raccolto le tappe fondamentali del suo percorso artistico, offrendo uno sguardo approfondito sull'evoluzione della sua ricerca formale, sul suo impegno verso la società e la natura. Il percorso espositivo è stato suddiviso in quattro temi principali ed ha svelato diversi aspetti della sua produzione, dai primi anni di formazione fino alle opere più recenti. Parallelamente all'allestimento, è stato condotto un lavoro di ricerca su testi autobiografici che ha lasciato in sua memoria, dai quali sono state estrapolate alcune riflessioni sulla funzione dell'artista e sulla sua personale ricerca





plastica. Fonte di ispirazione per l'allestimento della mostra è stato un appunto scritto a mano, ritrovato alla base di una sua scultura, in cui aveva elencato quattro "temi" a cui lui stesso riconduceva il suo operato artistico: l'accademia, le Grandi piazze, la Politica sociale, la Natura.

L'Accademia

Le prime realizzazioni di Vinicio Rovai a partire dagli anni della Accademia fiorentina mostrano una solida formazione di indirizzo figurativo, già venata di spunti personali e di un notevole dinamismo formale. I materiali prediletti sono il marmo statuario, il travertino rosso e il bronzo; i disegni sono realizzati a china, sanguigna e carboncino. Dal confronto tra l'insegnamento tradizionale dell'Accademia e la modernità, nasce una ricerca

plastica personale tesa a semplificare la forma e a ridurla a volumi essenziali, senza però abbandonare del tutto la figurazione. I primi temi affrontati, anche espressi in alcuni titoli delle opere, si collocano nel profondo dell'animo e dei sentimenti umani.

"Ero uscito dalla scuola con una preparazione simile a quella che avveniva nell'accademismo ottocentesco, e cioè la figura umana, studi profondi della storia dell'arte antica e moderna. Questo contrastava con i movimenti artistici come gli impressionisti di fine Ottocento e con quelli successivi, Cubismo e Futurismo (legato alla velocità, al movimento delle macchine del nuovo secolo), Dadaismo e Surrealismo ai quali avevano aderito i vari artisti. [...] Io non intendevo aderire o ispirarmi a questi movimenti, ma volevo cercare una "strada" da percorrere, frutto di una ricerca personale."

Volevo cercare una "strada" da percorrere, frutto di una ricerca personale.

Le "Grandi piazze"

Negli anni '80 l'artista sviluppa disegni e sculture per "Grandi piazze", passando dal marmo alla terracotta, materia e tecnica che gli permette una ricerca plastica continua e una maggiore sperimentazione della forma.

Le sculture si compongono di più elementi, alcuni figurativi, altri astratti, ma devono essere interpretate come un'unica soluzione compositiva, come uno spazio percorribile e fruibile da tutti.

Le "Grandi piazze" sono dunque "progetti" da immaginarsi in grandi dimensioni: la scultura diventa così un concetto architettonico, un nuovo modo di intendere la città e l'ambiente.

"...cercavo anche forme di più grande respiro come l'ideazione di grandi piazze ipotetiche dove le forme plastiche si rapportavano tra loro e con la natura dell'ambiente circostante."

La politica sociale

Fin dagli anni '70 i temi politico-sociali hanno rappresentato un punto fermo nella ricerca plastica





di Vinicio Rovai, profondamente convinto che l'artista abbia il compito di segnalare e stigmatizzare ogni evento contro la libertà e la democrazia, e abbia il dovere di non far cadere nell'oblio la "Memoria" del passato.

Come portavoce e testimone della "Storia", l'artista non rappresenta il "bello" fine a sé stesso o forme piacevoli a vedersi, ma deve calarsi nei problemi che affliggono l'umanità, stando dalla parte dei più deboli e mostrandosi contro ogni forma di sopruso o violenza. In quest'ottica si collocano le opere, sculture e disegni, che traggono ispirazione da momenti tragici del passato, ad esempio "Portogallo libero" e "Grecia libera", "Auschwitz", "Sant'Anna di Stazzema", "Hiroshima", fino agli eventi drammatici del mondo attuale, come la guerra in Ucraina. Alcune opere sono dedicate a grandi personaggi che hanno vissuto l'orrore della Shoah, come Liliana Segre,

Primo Levi ed Anna Frank, e che hanno lottato per la democrazia.

"Credo che un'opera d'arte non debba essere fine a sé stessa, ma debba mettere a nudo le problematiche che riguardano l'uomo. Mi sento uno scrittore, un giornalista che scrive nell'argilla, nel marmo, nel bronzo e sulla carta in questo periodo particolare della storia, dove stanno venendo meno la memoria e il rispetto dei diritti umani dei più fragili ed emarginati."

La natura

Altre opere sono frutto della ricerca di un modo personale di interpretare ed esprimere la forma



plastica, sia figurativa che astratta, prendendo ispirazione dalla natura. Il richiamo della natura si configura come irruzione nel reale di un mondo sia vegetale, sia antropomorfo: le sculture esprimono una immediata idea di vita e un senso di ottimismo. Le forme rimandano al tema della donna intesa come Madre, delle stagioni, dello sbocciare di fiori, frutto di una meditazione serena sul ciclo della vita. Altre soluzioni plastiche generano forme dal sapore arcaico, quasi espressione di una religiosità naturale, e si sviluppano in verticale, in contrapposizione con lo sviluppo orizzontale delle "Sculture per Grandi piazze".

La terracotta diventa la tecnica privilegiata, che permette all'artista di concertarsi sulla rifinitura finale delle superfici, in cui parti lisce e levigate si contrappongono a parti avviluppate e spezzate, conferendo così alla forma movimento e vitalità.

Alcune opere in terracotta sono state arricchite da leggere patinature, altre sono state realizzate in ceramica colorata, frutto dell'esperienza senese.





PARK EUN SUN
KIM JAE KYEONG
PARK HYUN
NAM SO HYEON
LEE JIN HEE
LEE KYUNG HEE
HWANG DA SOL
LEE JI YEON

ARTEBVLG
magazine



Lug-Ago24

COREA - PIETRASANTA

La Via dell'Arte

PARK EUN SUN

Artista di fama internazionale nasce a Mokpo nel 1965. Frequenta l'Università Kyung-Hee di Seoul dove si laurea nel 1983. Successivamente frequenta l'Accademia di Belle Arti di Carrara conseguendo il diploma di laurea nel 1997.

Durante gli anni di studio si stabilisce a Pietrasanta con la moglie Lee Kyung Hee creandovi la loro famiglia. Negli anni espone, in decine di mostre personali, in Italia, Corea, Olanda, Svizzera, Francia, Germania, Belgio, Panama, Colombia e Stati Uniti.



Attualmente si stanno ultimando i lavori per il suo museo atelier nella città di Pietrasanta mentre contemporaneamente è in fase di realizzazione un museo nazionale a lui dedicato nella contea dello Sinan in Corea del Sud.

LEE KYUNG HEE

Nasce a Seoul nel 1967.

Nel 1991 si laurea in pittura presso il Dipartimento

di Belle Arti dell'Università di Kyung-Hee a Seoul e si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara nel 2007.

Oltre ad essere per alcuni periodi insegnante d'arte si dedica alla famiglia senza mai abbandonare la passione e la realizzazione di opere pittoriche anche partecipando a mostre collettive e personali.

La caratterizza un segno leggero con cui rappresenta fiori ed altre forme vegetali che rende quasi eterei su antichi tessuti tradizionali coreani.





#1

Come avete affrontato la sfida di esporre le vostre opere in uno spazio che, nato con una funzione specifica come filiale bancaria, è stato successivamente riconvertito in spazio espositivo? In che modo avete gestito l'allestimento all'interno dello Spazio Arte BVLG, e quali sono stati gli elementi chiave che avete considerato per instaurare un dialogo armonico tra le vostre opere e l'ambiente?

Dopo pochi anni dal nostro arrivo a Pietrasanta, io e mia moglie Lee Kyung Hee, siamo diventati clienti della Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana, parliamo di circa 25 anni fa su un totale di 31 anni vissuti in questa magnifica città. La vecchia sede della banca è proprio il luogo dove è stata allestita la mostra e mia moglie ancora ricorda vividamente di quando vi si recava quotidianamente per effettuare pagamenti o versamenti, una bellissima struttura che ha fatto parte della nostra quotidianità per lungo tempo. Ammiro molto la Banca per aver riqualificato la propria vecchia sede



con ARTE BVLG, un progetto che dimostra l'impegno di condividere la bellezza dell'arte locale. Quest'estate si è tenuta la mia mostra a Pietrasanta, "Eredità della Scultura", e la Banca ha sostenuto l'evento proponendo di estendere l'esposizione anche in ARTE BVLG, in Via Mazzini, proposta che ho accettato con grande piacere. Così è nata la mostra "Corea - Pietrasanta. La via dell'arte", l'ottava di una serie di iniziative dedicate agli artisti del territorio apuo-versiliese, sotto la

direzione artistica di Fabiola Manfredi e con il coordinamento di Mutua BVLG.

#2

Considerando che siete un gruppo di artisti eterogenei, ognuno con il proprio bagaglio di esperienze e una storia unica, come è nata l'idea di collaborare insieme? In che modo si è sviluppata la scelta di condividere progetti espositivi?

Mi soffermo sul termine "Condivisione", che avete citato nella domanda. È una parola ricorrente nella mia arte, tanto che alcune opere portano proprio questo titolo. Gli artisti con cui ho condiviso la mostra



sono giovani, e in qualche modo le nostre strade si sono incrociate, dandomi tanto supporto, sia a livello lavorativo che umano. So bene cosa significhi essere lontani dalle proprie origini e cercare di sopravvivere, ambendo a qualcosa di grande in un altro Paese. Per questo ho voluto che queste persone avessero l'opportunità di esporre, perché la nostra famiglia li rispetta. Sono persone coraggiose e hanno bisogno di "Condivisione", anche solo per sentirsi a casa, a volte.





#3

Un'unica parola per descrivere cosa vi ha dato Pietrasanta a livello artistico.

Confrontandoci abbiamo potuto constatare che per trovare una sola parola, che descriva cosa ci abbia dato Pietrasanta e il suo territorio nel nostro percorso artistico, a seconda del nostro campo abbiamo nell'immediato dato la prima risposta in modo univoco: chi crea con la scultura ha detto "marmo", chi invece si dedica alla pittura ha detto "bellezza"; tuttavia ciò che ognuno di noi ha pensato immediatamente dopo è l'espressione "ambiente artistico" che si respira ovunque nella città di Pietrasanta.



La vecchia sede della Banca, una bellissima struttura che ha fatto parte della nostra quotidianità per lungo tempo.





Lug-Ago24

COREA - PIETRASANTA

La Via dell'Arte



HWANG DA SOL

Nasce a Seoul nel 1992. Nel 2011 consegue il diploma in pittura orientale presso la Seoul Art High School e nel 2022 la laurea triennale in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Partecipa a diverse mostre e concorsi sia in Italia che in Corea del Sud, in particolare gli ultimi anni l'hanno vista esporre in contesti come Milano, Laives e Pesaro. Nei suoi lavori

unisce le tecniche della pittura orientale e occidentale sia da un punto di vista compositivo che di materiali e tecniche.



KIM JAE KYEONG

Nasce a Busan nel 1981. Si diploma presso la Design High School di Busan nel 2000. Nel 2003 vince lo Skill Words nella sezione scultura.

ARTEBVLG
magazine



Nel 2019 consegue la laurea magistrale presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Partecipa a diversi simposi internazionali e mostre in Italia, Norvegia e Francia. Nelle sue opere sublima le forme delle conchiglie, con particolare attenzione alla finitura delle superfici, alla ricerca di un ideale di bellezza.



LEE JIN HEE

Nasce a Seoul nel 1970. Nel 1993 si laurea nel Dipartimento di Scultura presso la Sungshin

Women's University e nel 1997 consegue il diploma di laurea in scultura all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Partecipa a diversi simposi internazionali ed esposizioni collettive e personali sia in Italia che in Corea del Sud. Pur dedicandosi alla famiglia prosegue la sua carriera artistica e di insegnamento in ambito accademico. Le sue opere mettono in gioco le relazioni con uno sguardo psicologico e sociologico.



LEE JI YEON

Nasce a Seoul nel 1994. Nel 2014 si diploma presso la Seoul Art High School. Attualmente sta completando la sua formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. I suoi lavori, in cui stili, epoche, Oriente e Occidente convivono, spaziano dalla pittura ad olio all'arte digitale con cui realizza progetti sia in Italia che in Corea oltre a partecipare a diverse esposizioni

con i suoi quadri con cui vuole trasmettere il concetto di adorabilità pur facendo trapelare un velo di inquietudine.

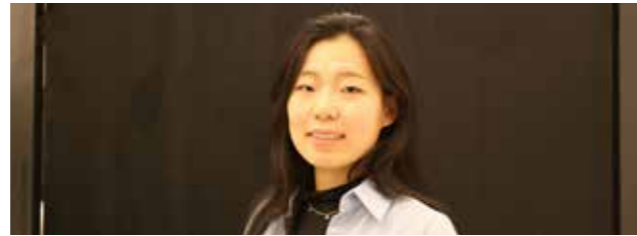


NAM SO HYEON

Nasce a Cheongju nel 1997. Nel 2021 consegue la laurea in scultura presso il Dipartimento di Scultura Ambientale dell'Università di Seoul, durante questo percorso accademico si interessa alla lavorazione in pietra ed in particolare al marmo ciò la porta a continuare il proprio percorso presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara di cui attualmente frequenta il biennio. Il suo lavoro, che va dal figurativo all'astratto, si prefigge di catturare momenti fugaci della vita quotidiana in materiali eterni.



PARK HYUN



Nasce nel 1996 a Seoul. Consegue la laurea in Scultura Ambientale presso l'Università di Seoul nel 2021 e attualmente sta proseguendo il suo percorso accademico frequentando il biennio presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Nelle sue opere, con forme astratte che si compongono in materiali dalle differenti cromie, mostra l'interconnessione tra le unità, esprimendo le relazioni e interazioni presenti nell'esistenza.

questo spazio
unico che
è diventato,
ed in un certo
senso tornato
ad essere, un
contenitore
di molteplici
storie



#1

Come avete affrontato la sfida di esporre le vostre opere in uno spazio che, nato con una funzione specifica come filiale bancaria, è stato successivamente riconvertito in spazio espositivo? In che modo avete gestito l'allestimento all'interno dello Spazio Arte BVLG, e quali sono stati gli elementi chiave che hai considerato per instaurare un dialogo armonico tra le vostre opere e l'ambiente?

Noi, che siamo arrivati a Pietrasanta quando la sede in via Mazzini di BVLG già non era più in uso, prima di conoscere la sua storia non riuscivamo a concepire questo luogo come banca perché la sua bellezza, i marmi, le cromie non ci facevano immaginare lo scopo originario di questi spazi, al tempo stesso la

sua conformazione ci appariva insolita per uno spazio espositivo.

Proprio questo è stato affascinante: esporre in un ambiente che modula e cambia, dove le opere hanno trovato il loro spazio proprio perché non si tratta di un contesto asettico ma che in qualche modo si racconta. Le modulazioni presenti in questo luogo si sono ben sposate con le varietà espressive, tecniche e di colore che ciascun artista ha portato in questo spazio unico che è diventato, ed in un certo senso tornato ad essere, un contenitore di molteplici storie.



ARTEBVLG
magazine



#2

Considerando che siete un gruppo di artisti eterogenei, ognuno con il proprio bagaglio di esperienze e una storia unica, come è nata l'idea di collaborare insieme? In che modo si è sviluppata la scelta di condividere progetti espositivi?

Sebbene siamo diversi per età e per il nostro approccio all'arte abbiamo in comune l'essere artisti coreani all'estero e la conoscenza con Park Eun Sun. Ed è proprio grazie alla sensibilità e generosità di questo artista che abbiamo potuto incontrarci, frequentarci e creare questo gruppo fino a condividere questo spazio espositivo ricco di storia. Grazie a Park si è creata una rete di relazioni che va oltre l'ambito artistico e che in questa occasione si è maggiormente rinsaldata.



#3

Una parola per descrivere cosa vi ha dato Pietrasanta a livello artistico.

Confrontandoci abbiamo potuto constatare che per trovare una sola parola, che descriva cosa ci abbia dato Pietrasanta e il

suo territorio nel nostro percorso artistico, a seconda del nostro campo abbiamo nell'immediato dato la prima risposta in modo univoco: chi crea con la scultura ha detto "marmo", chi invece si dedica alla pittura ha detto "bellezza"; tuttavia ciò che ognuno di noi ha pensato immediatamente dopo è l'espressione "ambiente artistico" che si respira ovunque nella città di Pietrasanta.



Sento queste
forme come
sospese in
un tempo
senza tempo,
una presenza
che chiede di
manifestarsi.



GIOVANNI BALDERI TEMPO SOSPESO

Giovanni Balderi è nato a Seravezza, incantevole cittadina sulle pendici delle Alpi Apuane, dove si trovano le cave di marmo bianco di Carrara, per Giovanni i giganteschi blocchi bianchi abbaglianti, hanno sempre fatto parte del suo patrimonio fisico ed artistico.

Nel 1984 comincia la sua formazione artistica con Ledo Tartarelli, per poi diplomarsi nel 1990 con due borse di studio presso l'Istituto Statale d'Arte "Stagio Stagi" di Pietrasanta. Continua a fare pratica con lo scultore Enzo Pasquini e a frequentare diversi laboratori della Versilia, soprattutto lo Studio Sem e quello di

Giuseppe Giannoni, dove inizia a collaborare con alcuni artisti di fama; lavora anche presso le Fonderie Del Chiaro e Mariani. Nel 2001 ottiene un incarico per l'insegnamento a Brisbane in Australia, dove poi ritorna nel 2007. Lavora inoltre alla realizzazione di opere per la "Royal Caribbean Cruise Line" e la norvegese "Rhapsody of the Seas." Le sue sculture sono state esposte in alcune mostre personali, tra le quali: Galleria d'arte "Studio S", Roma (1999); la Galleria d'arte La Subbia, Pietrasanta (2001); "Lucca Digital Photo Fest", Villa Bottini, Lucca (2006); "CrossRoads - Incroci", Associazione Culturale l'Agorà, Palazzo dei



ARTEBVLG
magazine

Congressi, Cecina (2007); Petrartedizioni, Pietrasanta (2008). Partecipa a numerose collettive: Palazzo Corsini, Firenze (1999); "Primaverile Romana" Galleria d'Arte "Studio S" (1999-2000; 2005; 2007); "Documento Arte 2000", Sillico di Pieve Fosciana, LU (2000); Gezira Art Center, Ministero della Cultura, Il Cairo (2000; 2003); "Artemente", Prato (2000); Museo Pianeta Azzurro, Fregene; Florida International University, Miami (2002); Accademia Nazionale di San Luca, Roma (2002); Accademia d'Egitto, Roma (2002; 2003); "Primaverile", A.R.G.A.M., Roma (2003); S.Giovanni in Persiceto, BO (2004; 2007); "Salone di Maggio", Vittoriano, Roma (2004); Cleopatra, Baku Azerbaijan (2004); "Roma luoghi e colori", Vittoriano, Roma (2005); X Biennale Internazionale, Il Cairo (2006); Galerie du Soleil, Naples, Florida (2007). Ha preso parte a diversi simposi di scultura: a Seravezza (1995, 1996); Marina di Carrara (1996-1998); Vasternorrland, Svezia (1997); Wunsiedel, Germania (1999); Verona (2000); Catania (2000); Seravezza (2006); Drama,



Grecia (2008). Ha realizzato un'opera commemorativa per Cipriano Efisi Oppo e fa parte del Progetto "Leonardesca" (1998 - 2000); nel 2007 riceve la "Lizza d'oro", premio nazionale "Alpi Apuane - Fiaba e Poesia". Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private tra cui: "Starbucks Reserve Roastery" Palazzo Broggi, Milano; Washington D.C. 601 Massachusetts Avenue Project, USA; Qingdao International Horticultural Exposition, Chinese National Academy of Art; "Huntsville Museum of Art" Alabama USA; "BB.Comer Memorial Library & Public Int.Center" Sylacauga, Alabama; "Bethlehem Peace Center" Israele; Alabama; "Fondazione Henraux" Querceta (Lucca); "Shima Seiki" Tokio; "Mastroianni Museum" Città di Marino, Roma; "Museo dei Bozzetti" Pietrasanta; "Fondazione Fineschi" Prato. Attualmente è in mostra presso Palazzo Brichelasio di Torino.

#1

Come hai affrontato la sfida di esporre le tue opere in uno spazio che, nato con una funzione specifica come filiale bancaria, è stato successivamente riconvertito in spazio espositivo? In che modo hai gestito l'allestimento all'interno dello Spazio Arte BVLG, e quali sono stati gli elementi chiave che hai considerato per instaurare un dialogo armonico tra le tue opere e l'ambiente?

Lo spazio a disposizione facilita molto l'allestimento con appoggi e illuminazioni già predisposte, ovviamente vanno selezionate opere di dimensioni contenute e in relazione

a spazi relativamente ampi. Per me è stata un'opportunità mostrare alcune "opere-progetto" da poter sviluppare in dimensioni monumentali e opere che definirei concluse nella forma e la dimensione. Ho voluto esporre in questo percorso anche alcuni disegni in modo da rappresentare in maniera più completa il lavoro svolto in questi ultimi anni. Ma in verità non mi sono posto troppi limiti o considerazioni su dover esporre in questo ambiente, è venuto tutto molto naturale, anche perchè mi sono un po' sentito a



casa, Miozzo con il suo bassorilievo proprio all'ingresso, da un ottimo benvenuto alla scultura in marmo, materiale per me prediletto da sempre per cercare una mia cifra stilistica, che fa eco naturale a questi 40 anni di attività da scultore, in Versilia.

#2

Quali sono gli aspetti principali che caratterizzano la tua ricerca artistica e il tuo percorso poetico?

Ho diverse opere come le Veneri, di ispirazione classica che danno una mia cifra stilistica, le rose che sono un pò

un atto di nostalgia per il mio percorso di "bottega" formato con un ornatista come Ledo Tartarelli, ma anche opere che definirei Architetture organiche dei sensi, per l'appunto quelle che ho portato qui, figure estremamente stilizzate che diventano solo evocative di qualcosa che resta, una presenza di ombre e luci che dialogano in un'armonia e una dimensione con lo spazio attraverso la luce. Credo ci sia qualcosa di evanescente che trascende dal reale. Sento queste forme come sospese in un tempo senza tempo, una presenza che chiede di manifestarsi. Diventa così un'opportunità per me di indagare qualcosa che non conosco ma che posso sentire, ascoltare e finalmente vedere. Amo creare direttamente nel marmo la scultura, mi lascio andare ad un flusso che

mi guida e ispira.

Le forme che creo, sono più sentite che immaginate, e così anche per me diventano una scoperta. Non mi interessa scolpire quello che già conosco, mi piace andare oltre e trovare cose nuove. Spesso mentre scolpisco un marmo la mente vola altrove. Alcune volte, se ho lo stato d'animo giusto, mi vengono pensieri che cerco di fermare subito su un foglio, perché poi spariscono, li dimentico. È un po' come descrivere lo stato d'animo che mi attraversa ma che è una cosa diversa dalla scultura che realizzo. Sono riflessioni su altro, una visione nitida di un viaggio che va solo raccontata.

Non realizzo bozzetti preparatori in creta o altro materiale né disegni. Scelgo un blocco di marmo che mi ispira, poi inizio a scolpire. Non si torna indietro, si va solo avanti e questo dà già una misura e un passo diverso al lavoro.

Nel dialogo con il marmo intuisco forme, assecondo il materiale rispettando la natura, i pregi e i difetti; mi lascio suggerire dalla sua consistenza cosa può dare e dove può arrivare. Ogni blocco è diverso per forma e caratteristiche; mi piace che ogni approccio diventi una sorta di abbraccio di amore tra me e il marmo.

Il marmo possiede un suo carattere. Tu sei il primo che tocca il suo interno mentre lo scavi, lo modelli, lo accarezzi. Devi rispettarlo e conoscerlo per ottenere il massimo da lui. Non bisogna mai lasciarsi prendere dall'ego, o da un virtuosismo fine a se stesso. Attraverso il marmo puoi scoprire molto di te, puoi scrivere poesie universali in una



materia primordiale, nobile ed eterna. La pietra ha un fascino che incute rispetto in chi la guarda, anche se non si è esperti d'arte. Opere come la Pietà di Michelangelo o il Ratto di Proserpina del Bernini, di fronte cui ho pensato che un Divino esiste, sono uniche anche perché scolpite nel marmo. Secondo me, se fossero state realizzate in bronzo o in un altro materiale, non avrebbero la stessa magia.

Serve passione e il tuo gesto che non è quello di un altro, per lasciare impressa su un blocco di marmo un'identità e l'energia che dà senso alla forma. Affidare ad altri la finitura di un'opera significherebbe rinunciare a quella connessione speciale, un po' come delegare un momento prezioso e significativo a qualcun altro per evitare la fatica. Probabilmente, nel concentrarci

unicamente sul profitto, rischiamo di perdere di vista l'essenza di questo mestiere.

#3

Pensi che Pietrasanta, con i suoi laboratori artistici, le sue competenze artigianali e la presenza di artisti internazionali che la frequentano, abbia influenzato e arricchito il tuo percorso artistico?

Ovviamente mi sento figlio di questo lembo di terra, il marmo ha sempre fatto parte della mia vita anche solo di rimando, mio nonno era un cavatore, ma la scelta di scolpire a 14 anni è stata mia, il caso ha fatto sì che incontrassi Ledo Tartarelli un bravissimo ornataista e Enzo Pasquini, con loro ho scoperto un mondo affascinante e fiero, quello degli scultori delle Botteghe della Versilia. La scultura come "Mestiere" che ti rende libero di esprimerti.

Quello che è successo dopo è dovuto al mio carattere poco incline a seguire un modello di vita standard.

Ho solo cercato di vivere una vita mia scritta con le mie mani. Se riuscirò a lasciare opere che danno un'emozione, un pensiero o comunque magari una carezza allo spirito, avrò fatto qualcosa di buono. Oggi mi sento un po' fuori luogo e fuori tempo, non mi ritrovo più né con il mondo dell'arte, né con il mondo in generale sempre più

distante dalla natura e da una dimensione umana rispettosa, del cuore della gente e del mondo. Stiamo diventando servi di un sistema diffuso che misura tutto con il fatturato e il successo, ma poi mi chiedo quale successo? Siamo nell'era del pupazzo e dell'effetto da circo, ovviamente non tutti e non sempre. Ma questo doversi piegare al mercato di tanto al chilogrammo e tanto al metro lo trovo umiliante per l'arte che diventa sempre più spesso serva e schiava di galleristi e mercanti esperti di strategie da supermarket delle anime. Credo che servano poche cose nella vita ma quelle poche sono indispensabili. Arte, Amore e Libertà!





Ott-nov24

GUSTAVO VÉLEZ GEOMETRIA SCOLPITA

Nato a Medellín, Colombia, il 4 ottobre 1975.

Gustavo Vélez è uno scultore colombiano riconosciuto per la sua interpretazione della geometria nelle sculture in marmo, bronzo e acciaio.

Le sue opere sono state esposte in paesi come Emirati Arabi Uniti, Singapore, Corea, Cina, Giappone, Spagna, Francia, Svizzera, Italia, Inghilterra, Liechtenstein, Stati Uniti, Messico, Ecuador, Perù e Colombia.

Il Museo Marino Marini (Italia), Museo Bernard Boesch

(Francia), Museo di Arte Moderna di Cartagena (Colombia) e il Museo della Città Imperiale di Zhengzhou (Cina), tra gli altri, hanno avuto mostre individuali di Gustavo Vélez.

Le sue sculture, per lo più monumentali, si trovano in collezioni come il Raffles Hotel a Shenzhen e il Ritz Carlton a Nanchino in Cina; il Museo di Arte Contemporanea di Guayaquil (Ecuador), l'Hiki Hospital di Utsunomiya e l'Akasaka Palace bldg a Tokyo, in

Giappone; il Museo dei Bozzetti a Pietrasanta, Italia; la sede centrale di Apple INC a San Diego, California, Stati Uniti; e la Pontificia Università Bolivariana in Colombia, tra gli altri.

Dal 1996 inizia la sua carriera artistica a Pietrasanta, in Italia, dove concentra la creazione delle sue opere in marmo e bronzo, mentre le sculture in acciaio sono realizzate nel suo atelier in Colombia.

ARTEBVLG
magazine





#1

Come hai affrontato la sfida di esporre le tue opere in uno spazio che, nato con una funzione specifica come filiale bancaria, è stato successivamente riconvertito in spazio espositivo?

La banca aveva già uno spazio abbastanza curato dal punto di vista architettonico con finiture ottimali per poter essere trasformato in uno spazio espositivo. Mi è sembrato molto interessante poter esporre il mio lavoro all'interno di uno spazio del genere e soprattutto a Pietrasanta, dove c'è già una storia, e dove la scultura acquista importanza unica e rappresentativa al mondo.

Lo spazio ARTE BVLG è un luogo di tranquillità, dove le sculture possono “respirare” e i visitatori hanno la tranquillità e il silenzio per interagire con loro.



#2

In che modo hai gestito l'allestimento all'interno dello Spazio Arte BVLG, e quali sono stati gli elementi chiave che hai considerato per instaurare un dialogo armonico tra le tue opere e l'ambiente?

Lo spazio ARTE BVLG è un luogo di tranquillità, dove le sculture possono “respirare” e i visitatori hanno la tranquillità e il silenzio per interagire con loro. Le sculture presenti all'interno della mostra si relazionano armoniosamente con l'ambiente. Ho scelto sculture in marmo, bronzo e acciaio. In questo modo i visitatori hanno potuto apprezzare le differenze nella

tecnica, ma anche la somiglianza nello stile e nell'interpretazione della geometria.

#3

Quali sono gli aspetti principali che caratterizzano la tua ricerca artistica e il tuo percorso poetico?

Principalmente che ci sia un'armonia totale in cui prevale l'equilibrio che esiste visivamente all'interno della geometria, la stessa geometria su cui intervengo per realizzare tutto ciò che ha a che fare con





il mio stile. Per me la ricerca artistica non finisce mai. Sono in costante riflessione sulla materia e sulla geometria.

#4

Quando hai deciso di mettere radici in Italia, e in particolare a Pietrasanta? Cosa ti ha affascinato di questo luogo al punto di sceglierlo come casa e come punto di partenza per il tuo percorso artistico?

Fin da bambino, ho avuto un naturale impulso nel creare con le mani. La tridimensionalità e la scultura monumentale mi affascinavano profondamente, grazie

anche all'ispirazione di grandi artisti che ho avuto come riferimento. Ho sempre saputo che il mio futuro sarebbe stato nella scultura. Per questo, ho iniziato i miei studi artistici in Colombia, e a 19 anni ho fatto di tutto per raggiungere la terra del Rinascimento, certo che lì avrei trovato ciò che cercavo. Arrivato a Firenze, ho poi scoperto Pietrasanta, consigliato da un insegnante che mi suggerì di proseguire qui il mio percorso di apprendimento.

Sono arrivato a Pietrasanta nel 1996, ed ho capito che il mio destino era segnato: vivere, studiare e realizzare le mie opere in Marmo e Bronzo nel luogo in cui i grandi artigiani hanno tramandato il mestiere.



Ora che sono qui a Pietrasanta da 28 anni, ho il mio studio personale e lavoro costantemente insieme a grandi e migliori artigiani. Pietrasanta decisamente è diventata la mia seconda casa.

ARTEBVLG
magazine





ARTEBVLG
magazine

Dic-Gen25

VERONICA FONZO FLAVIA ROBALO RICORDA DI ESSERE NATURA RITORNO ALLE RADICI

VERONICA FONZO

L'introspezione e la profonda riflessione emergono dai volti e, soprattutto, dalle posture delle figure prevalentemente infantili e adolescenziali di Veronica Fonzo.

Nata in Argentina, ma ormai pietrasantese d'adozione, l'artista ha scelto Pietrasanta come sua dimora, dove vive e lavora, circondata dai suoi numerosi "amici", rappresentati in dipinti o sculture in marmo e bronzo.

Poesia e misticismo, pensieri e dolcezza si riflettono nei volti delle sue creazioni, richiamando talvolta quel realismo magico tipico di scrittori sudamericani come Gabriel García Márquez.

Questi dettagli sussurrano silenziosamente che l'inevitabile va affrontato con saggezza e serenità. E' l'armonia a prevalere, una caratteristica presente anche nelle composizioni di gruppo, spesso ispirate alla mitologia, animate da centauri e "centauresse".



#1

Come hai affrontato la sfida di esporre le tue opere in uno spazio che, nato con una funzione specifica come filiale bancaria, è stato successivamente riconvertito in spazio espositivo? In che modo hai gestito l'allestimento all'interno dello Spazio Arte BVLG, e quali sono stati gli elementi chiave che hai considerato per instaurare un dialogo armonico tra le tue opere e l'ambiente?

Essendo una filiale bancaria molto carica di colori e marmi diversi, e non pensata come spazio espositivo è stata una grande sfida, perché le opere esposte, hanno la necessità di emergere tra tanti elementi e colori diversi.

Per questo ho scelto opere semplici, principalmente in marmi bianchi o patine neutre scure che dovrebbero contrastare con



i marmi della sala.

I materiali utilizzati, marmo e bronzo, rappresentano le maestranze del territorio. Il tema sul quale riflettiamo con Flavia Robalo e la natura, che sembra sempre più astratta e temuta... ed è essenziale riconoscerci parte di questa.

#2

Quali sono gli aspetti principali che caratterizzano la tua ricerca artistica e il tuo percorso poetico?

Ho sempre cercato di riflettere sulla natura umana, le sue capacità e le sue limitazioni, la fragilità dell'infanzia, il germogliare dei



pensieri che si aprono strada e fioriscono in consapevolezza, la necessità di avere sempre uno sguardo innocente, di rincorrere la meraviglia.

Le migrazioni, le transumanze, la ricerca del paradiso perduto.

#3

Quando hai deciso di mettere radici in Italia, e in particolare a Pietrasanta? Cosa ti ha affascinato di questo luogo al punto da sceglierlo come casa e come punto di partenza per il tuo percorso artistico?

Sono già 28 anni che abbiamo messo piedi a Pietrasanta, con la sola aspettativa di conoscere un po' di più sulla lavorazione del marmo.

Ho trovato una dimensione felice dove poter svolgere il mio lavoro, crescere in un nuovo linguaggio.

È successo naturalmente, un mese alla volta



si e definitivamente annullato il ritorno a Buenos Aires.

Ho trovato terra dove mettere radici, il tempo, il silenzio per crescere.

FLAVIA ROBALO

Nasce a Buenos Aires, Argentina, nel 1973. Fin da giovanissima dimostra una forte inclinazione per le arti visive, che la porta nel 1984 a frequentare diverse scuole d'arte. Il suo percorso formativo si concentra soprattutto sulla scultura e, a partire dal 1991, approfondisce la lavorazione del marmo sotto la guida del maestro Orio Dal Porto, scultore di origine pietrasantina, di cui diventa allieva e assistente. Nel 1997, dopo aver conseguito una laurea in psicologia, intraprende il suo primo viaggio in Italia, dove prosegue la sua formazione scultorea e inizia a esporre le sue opere in mostre collettive e personali, partecipando attivamente a numerosi simposi internazionali. Da quel momento, Flavia Robalo si stabilisce a Pietrasanta, dove vive e lavora, affermandosi come un'artista versatile e profondamente legata alla tradizione della scultura in marmo. La sua arte, frutto di un intenso dialogo tra tecnica, emozione e materia, riflette un percorso creativo che intreccia le sue radici argentine con l'eredità artistica della Toscana.



#1

Come hai affrontato la sfida di esporre le tue opere in uno spazio che, nato con una funzione specifica come filiale bancaria, è stato successivamente riconvertito in spazio espositivo? In che modo hai gestito l'allestimento all'interno dello Spazio Arte BVLG, e quali sono stati gli elementi chiave che hai considerato per instaurare un dialogo armonico tra le tue opere e l'ambiente?

Veramente è sempre una sfida preparare una mostra all'interno di uno spazio nuovo, con nuove caratteristiche e ogni volta c'è da considerare tutto, le dimensioni, i muri, i colori che predominano, la luce, l'accessibilità... in questo caso non era facile, noi conoscevamo lo spazio come era prima, quando si operava come clienti della Banca, vederlo trasformato in una sala espositiva è stata una svolta enorme ed è difficile sviscerare l'anima di ciò che è stato da sempre, quindi inizi a pensare che tutti gli oggetti che prima avevano una certa funzionalità, si sono trasformati in supporti per esporre le opere, ci vorrà un po' di ingegno, i colori dello spazio sicuramente inizieranno a competere con i colori delle opere, forse funzionerà o forse no...ma la sfida è sempre un bel gioco e creare delle mostre in spazi nati con un altro fine è una maniera di giocare creando, è ricreare lo scenario dove racconterai una nuova storia con le tue creature, allacciare e far funzionare un dialogo fra lo spazio e le opere!



ARTEBVLG
magazine



#2

Quali sono gli aspetti principali che caratterizzano la tua ricerca artistica e il tuo percorso poetico?

Gli aspetti principali della mia ricerca artistica si basano sulle angolazioni della mia visione della natura interiore, spesso un mondo che trae origine dall'infanzia, dagli aspetti intimi della mia consapevolezza e dal dialogo interiore con le mie emozioni: con il dolore, la gioia, la materia di cui sono fatta e che mi condiziona, le radici che si nutrono e germogliano.

Quello che mi ha segnato da bambina e nel corso della mia vita mi ha permesso di sognare un mondo fantastico, un rifugio dove nascondere le frustrazioni e dove poter creare e giocare all'infinito.

Spesso, nelle mie opere, affronto il tema



della femminilità, il rapporto con la natura, la migrazione; talvolta lascio trasparire il dolore che ci abita, addolcito da un velo poetico e onirico.

Questo è il modo in cui vorrei che le mie opere arrivassero agli altri, non con la pretesa di impressionare, ma di emozionare.

Il potere della trasformazione risiede in ognuno di noi: lo spettatore mi restituisce quell'emozione e mi trasforma a sua volta. Quando questo accade, mi sento arricchita, perché significa che c'è stato un dialogo, un amore a prima vista.



#3

Quando hai deciso di mettere radici in Italia, e in particolare a Pietrasanta? Cosa ti ha affascinato di questo luogo al punto da sceglierlo come casa e come punto di partenza per il tuo percorso artistico?

Io non ho mai deciso di mettere radici in Italia, è successo! Ed è successo anche che le mie radici sono in parte italiane e quindi la mia decisione di avventurarmi alla scoperta della terra di mia mamma e

dei miei nonni era condizionata dal mio passato, quasi senza saperlo, e così è successo di soffermarmi sempre di più fino a farla diventare la mia casa. Pietrasanta è affascinante, mi ha rapita da quando sono arrivata, era il paese degli artisti, della polvere di marmo, degli artigiani, un mondo nascosto ma potentissimo, dove tutto sembrava a portata di mano, venendo da una città dove le distanze sono scomodamente enormi Pietrasanta era un minuto universo di preziosità. Fu facile rimanere, la vita qui scorreva soave e per qualsiasi artista era incantevole, soprattutto per uno scultore.

ARTE
BVLG

Crediti fotografici:

pag. 1 a 15	Federico Neri
pag. 16 a 21	Nicola Bertellotti
pag. 17 e 20	Michele Bertellotti
pag. 22 a 27	Michele Cosci
pag. 28	Stefano De Franceschi
pag. 29	Daniele Taccola
pag. 29 a 33	Federico Neri
pag. 32	Archivio Rovai
pag. 32 a 34	Federico Neri
pag. 34	Nicola Gnesi
pag. 35	Federico Neri, Lee Ji Yeun
pag. 36 a 45	Federico Neri (foto allestimento)
pag. 46	Giovanni Balderi
pag. 47 a 49	Federico Neri
pag. 50 a 51	Giovanni Balderi
pag. 52	Nicola Gnesi
pag. 53 a 58	Federico Neri
pag. 54	Paola Tazzini
pag. 59 a 60	Stefano Baroni, Stive Williams
pag. 61	Stefano Baroni
pag. 62 a 63	Federico Neri
pag. 63	Stefano Baroni

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare e per le eventuali omissioni.

ARTE
BVLG